



Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Venerdì 18 Settembre 2026

INDICE

Venerdì 18 settembre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. La BCC “eccellenza” nel business assicurativo Vita.	CORRIERE 18/09/26
Forlì. La Fiera verrà messa in liquidazione.	CORRIERE 18/09/26
Sarsina. La Bcc di Sarsina dona un mezzo per le attività della Pro Loco.	CARLINO 18/09/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Cersaie. La ceramica incontra i maestri dell’architettura mondiale.	CORRIERE 18/09/26
Emilia-Romagna. Hera completa i lavori legati al Pnrr. “Maxi investimenti senza aggravii”.	CARLINO 18/09/26
Benzina e diesel sempre più cari. Accise mobili in rampa di lancio.	CARLINO 18/09/26
Mps-Intesa, il nodo autorizzazioni. I mercati strizzano l’occhio all’Opas.	CARLINO 18/09/26
La sfida dell’industria: più competitività.	CARLINO 18/09/26
L’allarme di Federmeccanica. “Industria fragile, Paese in pericolo”.	CARLINO 18/09/26
Metalmeccanica, rallentano produzione e occupazione.	SOLE 24 ORE 18/09/26
Export di vino negli Usa, primo rimbalzo positivo dopo i dazi.	SOLE 24 ORE 18/09/26
Biometano, 398 impianti al via: pronti 1,3 miliardi di metricubi.	SOLE 24 ORE 18/09/26
Mps-Generali, prove di accordo per un’alleanza assicurativa.	SOLE 24 ORE 18/09/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 18/09/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 18/09/26

Faenza



La premiazione a Parigi

La Bcc “eccellenza” nel business assicurativo Vita

FAENZA

La Bcc ravennate, forlivese e imolese è stata premiata a Parigi da Bcc Vita come “eccellenza” nel business assicurativo Vita per l'anno 2025.

Si tratta di un riconoscimento che colloca l'istituto ai vertici della classifica delle Bcc di maggiori dimensioni appartenenti al Gruppo Bancario Iccrea. La cerimonia, alla sua prima edizione, si è svolta a Parigi, sede della compagnia Bnp Paribas Cardif. A completamento della cerimonia, è stato organizzato un seminario in aula, alla presenza di diversi docenti universitari e giornalisti del mondo economico, che hanno analiz-

zato in particolare l'attuale situazione geopolitica ed i temi inerenti all'educazione finanziaria e alla finanza comportamentale. «Questo importante traguardo consolida la nostra forte partnership con Bcc Vita, con la quale lavoriamo ogni giorno fianco a fianco per offrire soluzioni sempre più qualificate e cucite su misura per le reali esigenze dei clienti», dichiara Maurizio Martini, responsabile del Servizio Personal La Bcc.

Hanno ritirato il riconoscimento anche Sara Neri e Mattia Onorevoli, entrambi gestori Personal. In rappresentanza del Servizio Private era presente Gabriele Contini.

Forlì

COMMISSIONE CONSILIARE

La Fiera di Forlì verrà messa in liquidazione

L'assessore Cicognani: «Motivazioni legate alla legge Madia, non riusciamo a raggiungere il milione di fatturato»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Entro ottobre la Fiera di Forlì verrà messa in liquidazione. È emerso ieri, durante la prima commissione consiliare, nell'ambito del confronto legato al budget di gruppo di Livia Tellus, la holding attraverso cui Forlì e gli altri 14 Comuni della Romagna Forlivese gestiscono le proprie partecipazioni nelle società pubbliche. A spiegarne i motivi è stato l'assessore al bilancio, Vittorio Cicognani: «L'unica criticità che abbiamo è la Fiera di Forlì - ha detto - non dal punto di vista economico finanziario ma esclusivamente dal punto di vista normativo. La legge, infatti, prevede che debba raggiungere il milione di euro di fatturato e con la gestione che abbiamo adesso, avendo venduto in passato la fiera avicola e dunque non organizzando più fiere come si faceva un tempo, non si riesce a raggiungere il milione di euro di fatturato. Sicuramente entro il mese di ottobre la metteremo in liquidazione per motivazioni legate alla normativa Madia».

È positivo il budget di gruppo 2026-2028 di Livia Tellus: i ricavi sono stabili e ammontano a oltre 13 milioni di euro i dividendi destinati al solo Comune di Forlì nel prossimo triennio. «I ricavi complessivi sono pari a 6,56 milioni di euro nell'esercizio 2025-2026 - spiega Cicognani -, mantenendosi nelle previsioni a 6,22 milioni nel 2026-2027 e a 6,31 milioni nel 2027-



La Fiera di Forlì verrà messa in liquidazione da ottobre

2028». Uno degli aspetti più rilevanti riguarda la distribuzione di risorse ai Comuni soci. «Per il Comune di Forlì - quantifica l'assessore - sono previsti dividendi pari a 4,5 milioni di euro sia per l'esercizio 2025-2026 sia per l'esercizio 2026-2027, mentre nel 2027-2028 sono stimati 4 milioni in linea con criteri prudenziali adottati nella pianificazione finanziaria. Complessivamente Forlì riceverà oltre 13 milioni di euro. In particolare, nel 2025-2026 il Comune beneficerà di 2 milioni 169mila euro derivanti dalle azioni ordinarie, 1 milione 421mila euro dalle azioni correlate a Unica Reti e 909.342 euro dalle azioni correlate a Romagna Acque. A tali risorse si aggiunge la distribuzione straordinaria di

riserve relative all'esercizio 2024-2025, deliberata dall'assemblea dei soci e pari a 1,2 milioni di euro liquidati nello scorso mese di giugno».

Sul fronte delle società partecipate, i dati consuntivi 2025 evidenziano risultati particolarmente positivi. Hera Spa ha registrato un utile superiore a 268,6 milioni di euro, mentre Romagna Acque Società delle Fonti ha superato i 10,9 milioni di euro, Unica Reti Spa ha chiuso con 4,76 milioni di euro, Forlifarma Spa con 460.639 euro, in crescita rispetto ai 418 mila euro previsti nel Budget dell'anno scorso, Alea Ambiente con 77.522 euro, Fmi con 24.874 euro e Techne con 18.445 euro.

SARSINA

La Bcc dona un mezzo per le attività della Pro Loco

La Pro Loco di Sarsina può contare su un nuovo mezzo per le numerose attività dell'associazione, molto attiva in ambito sociale. Il pulmino donato dalla Banca di Credito Cooperativo di Sarsina, rappresenta un gesto concreto di vicinanza e sostegno alla realtà associativa locale. La consegna e la benedizione del mezzo si sono svolte in occasione della festa patronale dedicata a San Vicinio, alla presenza di varie autorità: il presidente della Bcc di Sarsina Mauro Fabretti e il direttore Mauro Freschi, il presidente della Pro Loco di Sarsina, Roberto Alessandrini, il sindaco Enrico Cangini, il parroco don Rudy Tonelli e soprattutto monsignor vescovo Antonio Giuseppe Caiazza, che ha be-



nedetto il mezzo. La donazione si inserisce in un rapporto di collaborazione tra la Bcc di Sarsina e la Pro Loco, due realtà profondamente radicate nel territorio. La Bcc conferma l'attenzione che rivolge verso le esigenze della comunità; dall'altro, la Pro Loco continua a svolgere un ruolo importante nella promozione del territorio, organizzando eventi culturali, ricreativi e sociali.

Edoardo Turci



ECONOMIA



CERSAIE

La ceramica incontra i maestri dell'architettura mondiale

Quattordici vincitori del Pritzker Prize hanno portato al Salone il loro sguardo sul progetto contemporaneo. Al centro dell'appuntamento anche la nuova Metro 2 di Torino e le trasformazioni urbane dell'Emilia-Romagna

BOLOGNA

GIOVANNI DE CARLI

Da quando, nel 2009, fu Renzo Piano a inaugurare il programma culturale "Costruire, Abitare, Pensare", il Salone Internazionale della Ceramica per l'Architettura e dell'Arredobagno ha costruito un sodalizio costante con i grandi protagonisti del panorama contemporaneo. Con l'attesa lectio magistralis del cileno Alejandro Aravena - in calendario giovedì 24 settembre alle 10.30 al Palazzo dei Congressi in collaborazione con Interni - salgono a quattordici i vincitori del prestigioso Pritzker Prize, l'Oscar dell'architettura mondiale, saliti sul palco della fiera bolognese. Un primato che riflette la strategia di Confindustria Ceramica: consentire a professionisti e addetti ai lavori di ascoltare maestri internazionali, alcuni assenti dall'Italia da anni, e valorizzare al tempo stesso l'impiego delle superfici ceramiche in architettura.

Il cartellone di "Costruire, Abitare, Pensare" consolida questo respiro internazionale. Sempre giovedì 24 settembre, alle 14.30 presso The Square, sarà la volta della celebre architetta newyorkese Annabelle Selldorf (in collaborazione con Platform). Mercoledì 23 settembre i riflettori si accenderanno invece sulle grandi infrastrutture con l'approfondimento sulla nuova Linea 2 della Metropolitana di Torino (ore 10.30, The Square) insieme a UNStudio, Infra.To e Settanta7, organizzato con The Plan, seguito alle 14.30 da "Singolarità italiane", appuntamento promosso da Casabella che metterà a confronto tredici studi di architettura del nostro Paese.

Accanto alle grandi firme internazionali, Cersaie riserva un focus speciale al patrimonio regionale. Venerdì 25 settembre alle 12.00, lo spazio The Square ospiterà la conferenza "AER Architettura Emilia-Romagna", frutto della sinergia tra la Regione e le università del territorio, a partire dal Dipartimento di Architettura dell'ateneo bolognese. Nell'occasione ver-



Un'immagine di un'edizione passata del Salone, il pubblico presente e Annabelle Selldorf

ranno presentati i volumi della collana dedicati alle città di Rimini, Ferrara e Piacenza, offrendo una mappa critica delle opere e delle trasformazioni urbane dal dopoguerra a oggi. Un percorso che indaga il legame tra disegno architettonico e vita delle comunità locali, garantendo peraltro crediti formativi professionali agli architetti partecipanti.

A completare il mosaico, con un format più dinamico e informale rispetto alle lezioni magistrali, tornano i "Café della Stampa" nell'Agorà dei Media (Mall 29/30). Quindici appuntamenti - tre al giorno alle 10.30, 12 e 15 - curati con le principali testate italiane specializzate per approfondire cinque diverse declinazioni dell'abitare contemporaneo: la funzionalità e l'estetica del design, gli spazi del tempo libero e del benessere.

L'evoluzione dell'ambiente domestico, i modelli ricettivi dell'ospitalità e la rigenerazione dello spazio urbano.

Il Premio Aldo Villa celebra vent'anni di innovazione

BOLOGNA

Traguardo storico a Cersaie per il Premio Internazionale Aldo Villa, che quest'anno celebra la sua 20ª edizione. Istituito nel 1989 dalla Società Ceramica Italiana per onorare la memoria dello storico Direttore Generale di Sacmi, il riconoscimento viene assegnato a figure di primo piano del panorama industriale e scientifico che hanno offerto un contributo decisivo all'innovazione tecnologica, alla crescita della filiera e all'affermazione mondiale del Made in Italy.

La cerimonia di consegna è in programma giovedì 24 settembre alle ore 17 presso l'Auditorium di The Square (Centro Servizi di BolognaFiere). A decretare i premiati è una commissione giudicatrice qualificata che riunisce indu-



stria, istituzioni e mondo accademico, con i vertici di Confindustria Ceramica, Acimac, Regione Emilia-Romagna e atenei regionali. Per questa 20ª edizione il riconoscimento

Presenti
340 buyer
da 42 Paesi

Si rafforza la vocazione globale del Salone con il programma di Cersaie Business 2026, giunto alla sua 15ª edizione e promosso da Confindustria Ceramica insieme al Ministero degli Affari Esteri e ad Agenzia ICE. Quest'anno sbarcano a BolognaFiere oltre 340 delegati e buyer internazionali provenienti da 42 Paesi. La selezione, condotta in stretta sinergia con le aziende espositrici, ha puntato su operatori ad altissimo potenziale d'acquisto: grandi distributori, importatori, general contractor e studi di progettazione da Europa, Nord America, Golfo e Africa.

Un'azione strategica scandita da b2b mirati e visite guidate agli stand, pensata per aprire alle superfici e all'arredobagno Made in Italy i canali delle grandi commesse architettoniche mondiali.

to va a Paolo Mongardi e Stefano Bolognesi, a suggello del loro impegno costante nella ricerca, nell'innovazione di processo e nello sviluppo dell'intero distretto.

Hera completa i lavori legati al Pnrr «Maxi investimenti senza aggravii»

Realizzati progetti per 23 milioni: nuovi centri di raccolta rifiuti e cassonetti intelligenti. Tariffe ferme

BOLOGNA

Nuovi centri di raccolta rifiuti, ammodernamento di quelli vecchi, isole ecologiche interrate, cassonetti intelligenti "smart", casette informatizzate e tanto digitale. In tutto, 34 progetti per 23 milioni di euro investiti nei servizi ambientali dei territori serviti in Emilia-Romagna, dei quali 15,8 milioni coperti con contributi Pnrr erogati dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica tramite Atersir «che non graveranno, quindi, sulle tariffe degli utenti».

Sono i numeri del programma di interventi del Gruppo Hera nell'ambito, appunto, del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Tra valorizzazione dei rifiuti urbani, innovazione dei servizi ambientali e potenziamento delle infrastrutture per cittadini, imprese e amministrazioni locali, segnala la multiutility, «tutti gli



interventi sono stati sviluppati nel rispetto dell'ambiente». Gli investimenti hanno coinvolto territori differenti per dimensione, collocazione e caratteristiche, spiega Giulio Renato, direttore centrale Servizi Ambientali e Flotte di Hera, dai capoluoghi ai centri costieri, dalle aree della pianura ai Comuni dell'Appennino modenese. «La distribuzione degli interventi riflette la vo-

Importanti investimenti hanno riguardato le nuove tecnologie e il digitale applicato alla raccolta

lontà del Gruppo di rafforzare in modo diffuso le infrastrutture e i servizi a supporto della valorizzazione dei rifiuti urbani». Le risorse del Pnrr, quindi, «hanno rappresentato una grande opportunità per incrementare e accelerare gli investimenti, inserendosi in un quadro già positivo», conferma Vito Belladonna, direttore di Atersir.

Sui centri di raccolta, nuove strutture sono state realizzate nei Comuni di Ravenna e San Lazzaro di Savena così come in diversi comuni del territorio modenese, tra cui il capoluogo, Savignano sul Panaro, Montese e Polinago. Il programma ha previsto interventi di adeguamento e ammodernamento di 17 centri di raccolta esistenti, di cui 7 sempre nella provincia di Modena (Modena, Formigine, Castel-

vetto, Serramazzoni e Pievopela-go) e 10 nella provincia di Ravenna (una struttura nel Comune di Faenza e nove nel Comune di Ravenna, comprese diverse frazioni del litorale ravennate).

Un secondo ambito ha riguardato le isole ecologiche interrate installate a Faenza e Cervia. Il programma ha inoltre finanziato sistemi di raccolta intelligente smarty a Modena, Ravenna, Faenza, Brisighella e Cervia. Si tratta di dispositivi che consentono l'identificazione dell'utente e la registrazione dei conferimenti, mettendo a disposizione dati utili al monitoraggio e alla gestione del servizio. Infine le casette informatizzate, dedicate al conferimento controllato dei rifiuti e dotate di sistemi digitali per la gestione degli accessi e il monitoraggio delle attrezzature, sono state installate a Cervia, Ravenna, Faenza, Lugo, Alfonsine, Massa Lombarda, Bagnacavallo e Castel Bolognese.

Marco Principini

ANALISI L'inflazione sale ancora Una stangata da 1.500 euro

Inquadra il QR code qui di fianco con il tuo smartphone



Un'immagine, diffusa nei giorni scorsi dalla Marina militare statunitense, di operazioni nello stretto di Hormuz, teatro della crisi con l'Iran



Un aiuto per le aziende

La richiesta degli imprenditori: «Serve un tetto a 1,95 per il gasolio»

«Siamo oggettivamente stanchi di queste continue e inutili proroghe che non risolvono i problemi, ma servono soltanto a prendere tempo». Lo dichiara il presidente di Confindustria, Stefano Ruvoletto (foto). «Il prezzo del petrolio continua a salire, l'inflazione non si arresta e i tassi di interesse continuano a correre. Di fronte a questo scenario, il Governo continua a rinviare le decisioni e a intervenire a colpi di proroghe. Rappresentiamo 370 mila imprese che ogni giorno combattono per la propria



sopravvivenza e che meritano rispetto e provvedimenti risolutivi. Le continue proroghe non fanno altro che rimandare i problemi e prolungare l'incertezza. Alle imprese non servono misure a tempo, ma risposte strutturali. Confindustria ha messo sul tavolo una proposta concreta: un price cap a 1,90 euro al litro per la benzina e a 1,95 euro al litro per il gasolio, ripartendo dall'esperienza dello "scontone Eni" del 2012. Dal Governo, finora, non è arrivata alcuna risposta. Nel 2012, senza un euro di intervento pubblico sulle accise, un'iniziativa commerciale di Eni innescò una vera e propria guerra dei prezzi, portando benzina e diesel sotto la soglia psicologica di allora e trascinandolo al ribasso l'intero mercato. Oggi quello schema può essere replicato e, soprattutto, affiancato agli strumenti già a disposizione del Governo: il taglio delle accise e il sistema delle accise mobili introdotto dal governo Draghi nel 2022».

Benzina e diesel sempre più cari Accise mobili in rampa di lancio

Il gasolio oltre i 2,2 euro al litro. Il governo pronto a utilizzare l'extragetto Iva per calmierare i prezzi. Ritorna l'ipotesi dei bonus erogati direttamente dalle imprese e deducibili fiscalmente

di Antonio Troise
ROMA

Lo sconto sulle accise resta, ma diventerà sempre meno consistente. Mentre per gli automobilisti il conto alla pompa rischia di diventare ancora più pesante proprio mentre benzina e, soprattutto, gasolio continuano a rincorrersi. Da oggi lo sconto sul diesel scenderà dagli attuali 17,1 centesimi a 12,2 centesimi al litro, iva compresa. Una settimana dopo, dal 26 settembre al 5 ottobre, sarà ulteriormente dimezzato a 6,1 centesimi. Poi la partita si sposterà sulla manovra economica e sulle misure strutturali con cui Palazzo Chigi punta ad alleggerire il costo dell'auto per le famiglie.

LA CORSA SENZA FRENI DEI PREZZI

Il problema è che la riduzione dello sconto arriva mentre i listini non danno segnali di tregua. Secondo Staffetta Quotidiana, il prezzo medio nazionale del gasolio self è salito a 2,266 euro al litro, mentre sulla rete autostradale arriva a 2,346 euro. La benzina viaggia rispettivamente a 2,143 e 2,236 euro. E già da oggi, con il primo ridimensionamento dello sconto fiscale, sul diesel si scaricheranno circa 4,8 centesimi in più al litro, iva compresa. Dal 26 settembre ar-

riverrà un ulteriore incremento potenziale di 6,1 centesimi.

GLI EFFETTI

SUI BILANCI FAMILIARI
Gli effetti sulle tasche degli automobilisti non tarderanno a farsi sentire. Secondo i calcoli del Codacons la prima riduzione dello sconto comporterebbe un aggravio di circa 2,4 euro su un pieno di gasolio. Dal 26 settembre il maggior costo, rispetto alla situazione attuale, salirebbe a 5,45 euro. Se nel frattempo continueranno anche i rincari dei listini, in autostrada il diesel potrebbe sfiorare o superare la soglia dei 2,5 euro al litro.

TENSIONI INTERNAZIONALI E SCENARI

Sullo sfondo resta, poi, la forte incertezza legata alle tensioni in-

ternazionali e alle quotazioni del petrolio, che rende difficile prevedere quanto a lungo sarà necessario intervenire sui prezzi.

LA RISPOSTA DEL GOVERNO

Insomma, un trend che si sarebbe trasformato in una vera e propria voragine per le finanze pubbliche. «Inseguire sulle accise significa bruciare miliardi e miliardi», ha spiegato il vicepremier Antonio Tajani, sottolineando che una parte delle maggiori entrate Iva potrà invece essere restituita a famiglie e imprese.

IL MECCANISMO DELLE ACCISE MOBILI
Per finanziare eventuali nuovi interventi l'esecutivo punta anche al meccanismo delle «acci-

se mobili», utilizzando l'extragetto Iva prodotto dall'aumento dei prezzi dei carburanti. Una misura che si sommerà alla parziale cancellazione del bollo auto per un anno che, secondo i calcoli del governo, dovrebbe riguardare il 70% del parco auto. Costo dell'operazione, 2,3 miliardi di euro all'anno. Più o meno quanto è costato, fino ad ora, il taglio delle accise.

IL CAMBIO DI MODELLO

In ogni caso il governo ha ormai deciso di imboccare la strada degli aiuti «selettivi», per fasce di reddito o per le categorie produttive più esposte. Insomma, meno interventi generalizzati e temporanei sul prezzo alla pompa, molto costosi per i conti pubblici, e più misure permanenti sul costo complessivo dell'automobile.

LE ALTRE MISURE ALLO STUDIO

In gioco potrebbe rientrare anche l'ipotesi del «bonus carburanti» erogati dalle imprese e deducibili fiscalmente. Mentre resta tutta in salita l'ipotesi di un prelievo straordinario sui cosiddetti «extra-profitto» delle compagnie petrolifere. Un'operazione fortemente caldeggiata dalla Lega e che il leader di Fi, Antonio Tajani, boccia senza mezzi termini: «È da cultura sovietica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il prezzo medio nazionale del gasolio self è salito a 2,266 euro al litro, mentre sulla rete autostradale arriva a 2,346 euro. La benzina viaggia a 2,143 e 2,236 euro

Mps-Intesa, il nodo autorizzazioni

I mercati strizzano l'occhio all'Opas

Dopo il via libera dell'Ivass, mancano ancora all'appello Bce, Bankitalia, Antitrust, Consob e governo. Secondo gli analisti l'operazione conserva «senso strategico» e un «basso rischio di esecuzione»

di **Andrea Ropa**
MILANO

Il primo semaforo è verde. E ora, per l'Opas da 30,6 miliardi di euro di Intesa Sanpaolo su Mps, comincia la parte più delicata della corsa: quella delle autorizzazioni. Il via libera dell'Ivass è arrivato prima del previsto e senza prescrizioni, dando ossigeno all'operazione e alimentando un certo ottimismo tra gli operatori di Borsa, secondo cui il progetto conserva un «senso strategico» e presenta un «basso rischio di esecuzione». L'autorizzazione dell'Ivass riguarda l'acquisizione indiretta, attraverso Mediobanca, del 13,32% di Generali detenuto da Mps e le partnership assicurative con Axa nel ramo vita e danni, in essere fino a ottobre 2027. È un passaggio importante perché rappresenta «uno dei nullaosta preventivi necessari al perfezionamento dell'offerta», spiegano gli analisti di Equita.

Ma il percorso resta lungo. All'appello, infatti, mancano ancora Bce, Bankitalia, Antitrust, Consob e governo (chiamato a esprimersi tramite la lente del Golden Power), oltre alle autorità dei Paesi esteri nei quali operano le società coinvolte. Sul fronte della concorrenza, l'Agcm ha già avviato l'istruttoria per valutare gli effetti della concentrazione. L'attenzione dell'Antitrust è rivolta alla rilevanza degli operatori coinvolti e all'ampiezza dei mercati interessati. Nell'ambito del procedimento arriverà anche il parere dell'Ivass sul profilo concorrenziale. Il nullaosta già concesso dall'autorità assicurativa potrebbe quindi rappresentare un elemento favorevole anche nella valutazione dell'Agcm, pur senza anticiparne l'esito.

Intanto prende forma il calendario dell'operazione. Le autorizzazioni sono attese nelle prossime settimane e l'ipotesi sul tavolo è quella di far partire l'offerta tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre. A Piazza Affari, però, il mercato continua a guardare anche all'altra metà della partita, ovvero le due Ops che

Montepaschi ha messo sul tavolo per Banco Bpm e Banca Generali come alternativa all'offerta di Intesa. I numeri raccontano una reazione tutt'altro che euforica sui titoli coinvolti.

Alla chiusura di mercoledì, lo sconto delle due offerte di Mps, depurato dall'effetto dell'Opas di Intesa, era pari al 2% per Banco Bpm e al 10,9% per Banca Generali. Anche dall'andamento dei titoli emerge una certa cautela. Dal 20 agosto, giorno dell'annuncio delle due operazioni, Banco Bpm ha perso il 3,9% e Banca Generali il 4,7%, mentre nello stesso periodo l'Euro Stoxx è salito dell'1,6%. Una dinamica che si discosta da quella abituale dei titoli oggetto di un'offerta pubblica, dove il mercato tende normalmente a incorporare nel prezzo una parte del valore atteso dall'operazione.

A Siena, intanto, Luigi Lovaglio prova a trasformare il progetto sulla carta in consenso tra gli investitori. L'amministratore delegato è rientrato da New York, dove ha tastato il polso ai grandi capitali durante la Barclays Global Financials Conference, e ha utilizzato gli incontri con gli operatori per illustrare la strategia costruita su Banco Bpm e Banca Generali. Il prossimo appuntamento decisivo sarà a Siena.

Il cda di Montepaschi dovrebbe riunirsi la prossima settimana anche per convocare formalmente l'assemblea straordinaria del 29 ottobre. Saranno gli azionisti, infatti, a dover decidere sulle due operazioni, anche alla luce dei vincoli imposti dalla passivity rule scattata dopo l'Opas di Intesa. La doppia sfida di Lovaglio entra così nella fase in cui alle ipotesi finanziarie dovranno seguire voti, autorizzazioni e numeri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi Lovaglio, amministratore delegato di Monte dei Paschi di Siena

IL FRONTE SENESE

L'ad Lovaglio cerca il consenso degli investitori. Attesa per l'assemblea del 29 ottobre

L'assemblea di Confindustria a Napoli, con Tajani e Orsini

La sfida dell'industria: più competitività

NAPOLI

Competitività, politica industriale, investimenti e ruolo dell'Europa. Dall'assemblea dell'Unione Industriali di Napoli, a Palazzo Partanna, arriva un messaggio che va ben oltre i confini del Mezzogiorno. A indicare la rotta è il presidente degli industriali napoletani, Vittorio Genna: «Non chiediamo politiche per il Sud, chiediamo politiche per l'Italia che mettano finalmente a frutto tutto il potenziale del Sud». Genna parte dai progressi registrati negli ultimi anni sul fronte del Pil e dell'occupazione, ma avverte sui rischi di un rallentamento. Le stime Svimez indicano per il 2027 una crescita dello 0,5% nel Centro-Nord e dello 0,4% nel Mezzogiorno. Uno scenario che, sottolinea, va evitato «nell'interesse dell'Italia, non solo del Sud».

Da qui la richiesta di una politica industriale più incisiva e di investimenti ad alto impatto occupazionale. Il Mezzogiorno, secondo Genna, non può limitarsi al ruolo di hub energetico: data center ed eolico sono importanti, ma occorre soprattutto ampliare la base manifatturiera e creare occupazione qualificata. Alle imprese

servono inoltre condizioni che consentano di «competere ad armi pari» con multinazionali e aziende cinesi. Sul tema della competitività Emanuele Orsini allarga il ragionamento all'Europa. Per il presidente di Confindustria servono almeno due strumenti: «un mercato unico dell'energia e il debito pubblico europeo». Un debito comune non destinato alla spesa ordinaria, ma ai grandi progetti tecnologici necessari per competere con Stati Uniti e Cina, dai satelliti agli umanoidi. Orsini indica inoltre come priorità un vero mercato unico europeo dei capitali, indispensabile per finanziare innovazione e startup e ridurre il divario con i grandi fondi americani.

Alle sollecitazioni degli imprenditori ha risposto il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. «Senza di voi non si costruisce la crescita. Senza di voi non c'è lavoro e senza lavoro non c'è né dignità né libertà», ha detto alla platea, assicurando il sostegno del governo a chi investe e crea nuove imprese. Tajani ha confermato anche l'obiettivo di portare l'export italiano a 700 miliardi entro la fine del 2027.

Antonio Troise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme di Federmeccanica «Industria fragile, Paese in pericolo»

L'indagine sul settore: «Guerre e crisi hanno effetti devastanti, l'Ue deve unire le forze per proteggerci»

di **Ottavia Firmani**
ROMA

«La nostra industria è in pericolo e con essa lo è il futuro del Paese». È categorica Alessia Miotto, vicepresidente di Federmeccanica, seduta davanti ai giornalisti per illustrare la 179esima edizione dell'indagine congiunturale di Federmeccanica sull'industria metalmeccanica-meccatronica italiana. E, dati alla mano, la situazione è tutt'altro che rosea. «Il 23% delle imprese intervistate ha attivato procedure per crisi o ristrutturazione aziendale. La debolezza della nostra industria – riassume – emerge chiaramente: nel secondo trimestre del 2026 la produzione è aumentata leggermente, sia in termini congiunturali (+0,4%) sia in termini tendenziali (+0,5%)». Il sondaggio di Federmeccanica indica «attese all'insegna di un peggioramento», con



Alessia Miotto, vicepresidente di Federmeccanica

la previsione per i prossimi mesi di «un calo dell'attività produttiva e un ridimensionamento dell'occupazione». Il ricorso alla cassa straordinaria in Puglia, legato a stretto giro all'incognita ex Ilva, a giugno è esploso sfiorando il +400% a 11,89 milioni di ore, +71,6% la cassa ordinaria. Dati

che, il direttore generale di Federmeccanica, Stefano Franchi, definisce «inquietanti».

Proprio il caso ex Ilva è «emblematico», avverte Miotto: «nulla è ancora perduto e si può salvaguardare questo fondamentale asset italiano per poi rilanciarlo. Per far questo bisogna trovare il

modo per sviluppare un circuito virtuoso, il ciclo integrato con anche l'area a caldo». Intanto, proprio ieri è stata annunciata la data per l'udienza (fissata per il prossimo 30 settembre) della nuova istanza di sospensione del provvedimento con cui lo scorso luglio la Corte d'Appello di Milano ha disposto il fermo dell'area a caldo dell'ex Ilva di Taranto.

Insomma, una situazione davvero complessa che spinge Federmeccanica a un appello: «Ci rivolgiamo al governo dell'Europa e del nostro Paese, dobbiamo unire le forze per proteggere l'industria in generale e la metalmeccanica meccatronica in particolare». «Le guerre – continua – producono effetti devastanti, le crisi di altri Paesi si riflettono sulle nostre filiere. Ci sono alcune luci che vengono da comparti come quello della navalmeccanica ma c'è il rischio che poi si navighi in un mondo manifatturiero som-

SUL CASO EX ILVA

**«Nulla è ancora perduto
Si può salvaguardare questo fondamentale asset italiano per poi rilanciarlo»**

merso dalle grandissime criticità. Non possiamo permettercelo». **La filiera** della cantieristica garantisce infatti lavoro a «oltre 180mila addetti in Italia» gli fa eco Luciano Sale, vicepresidente di Federmeccanica con delega alla Navalmeccanica e Cantieristica, e Direttore Human resources and real estate di Fincantieri. «Il modello della cantieristica navale italiana dimostra che la centralità del capitale umano e la tutela del lavoro di qualità rappresentano la risposta per garantire la tenuta e il rilancio del manifatturiero nazionale nel 2026». Altro segnale positivo arriva dall'export, che cresce: nel trimestre 8,3% su base annua, «trainato in misura maggiore dai mercati extracomunitari (+9,9%) rispetto all'Ue (+6,9%) con Francia (+11%), Germania (+5,2%) e Spagna (+3,5%)». Da segnalare – conclude Franchi – gli ulteriori cali verso Cina (-4,1%) e India (-10,2%)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmeccanica, rallentano produzione e occupazione

Stime Federmeccanica

I volumi sono cresciuti dello 0,5% nel secondo trimestre, ma da maggio la frenata

In quasi un'impresa su quattro procedure per crisi e ristrutturazione aziendale

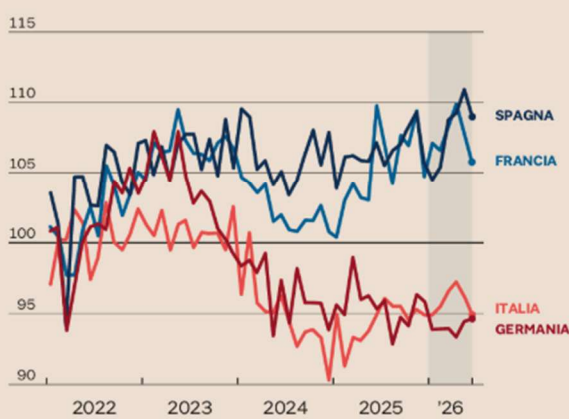
Giorgio Pogliotti

Per la produzione metalmeccanica il debole segnale di luce del primo trimestre 2026 si è affievolito nel secondo trimestre, i volumi sono cresciuti in media dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti e del 2,2% nel confronto con lo stesso periodo del 2025; è in corso un rallentamento, dal segno positivo di aprile, a maggio e giugno si è registrata una frenata. L'incertezza nelle tensioni geopolitiche impatta sulle previsioni delle imprese per i prossimi mesi che indicano un calo dell'attività produttiva e un ridimensionamento dell'occupazione: il 23% ha attivato procedure per crisi e ristrutturazione aziendale, e la cassa integrazione straordinaria ha superato il ricorso alla cassa ordinaria, segno di difficoltà ormai "strutturali".

L'osservatorio congiunturale di Federmeccanica presentato ieri a Roma evidenzia come la produzione industriale rimanga fragile e i segnali di ripresa risultino ancora discontinui: nell'industria la produzione è aumentata leggermente, sia in termini congiunturali (+0,4%) che tendenziali (+0,5%). Nel presentare i dati, il dg Stefano Franchi ha invitato alla cautela: «Molte imprese della metalmeccanica hanno aumentato la produzione, riducendo però i margini, non hanno trasferito i maggiori costi sui prezzi di vendita. Sul secondo trimestre impatta solo marginalmente la guerra in Iran (è iniziata a fine febbraio, ndr), anche grazie al ricorso alle scorte, ma gli effetti si iniziano a vedere da giugno». La tenuta del settore è stata sostenuta dalle fabbricazioni di Autoveicoli e rimorchi (+3,2% congiunturale e +13,4% tendenziale) e di Altri mezzi di trasporto (rispettivamente +2,1% e +4,9%). In affanno la

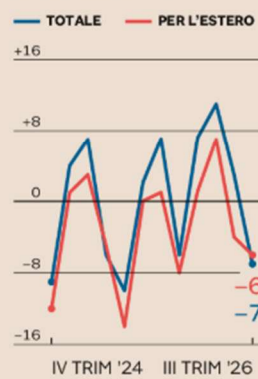
Lo scenario

PRODUZIONE METALMECCANICA NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI
Dati destagionalizzati. Indice composito 2021 = 100



Fonte: Indagine congiunturale 179 Federmeccanica

PROSPETTIVE PRODUTTIVE TOTALI E PER L'ESTERO
Salda delle rilevazioni trimestrali. Dati in percentuale



produzione di Macchinari, Elettrodomestici ed Apparecchiature elettriche.

Le esportazioni metalmeccaniche sono aumentate in media dell'8,3% nel primo semestre rispetto al 2025, trainate dai mercati extra-comunitari (+9,9%) - spicca il +4,2% degli Usa, e il segno meno nell'export verso l'Asia - rispetto a quelli dell'Unione Europea (+6,9%). Ma le importazioni sono cresciute di più (+11,9%) e il saldo dell'interscambio si attesta a circa 23 miliardi di euro. Le ore di Cig autorizzate dall'Inps sono in calo del 22,1% nel semestre, ma le richieste di Cigs hanno superato quelle di Cigo, rispettivamente 73,1 milioni e 50,7 milioni, soprattutto per l'aumento di ore autorizzate per riorganizzazioni e crisi aziendali (+62,6%).

L'indagine condotta presso un campione d'impresie associate, evidenzia un peggioramento nelle attese: scende al 26% (dal 32% della scorsa rilevazione) la quota di aziende che dichiara un aumento del portafoglio ordini, l'11% valuta "cattiva o pessima" la situazione di liquidità, il 20% (era il 24%) prospetta incrementi di produzione a fronte di un 27% (era il 21%) che prevede contrazioni. Quanto agli occupati, il 13% delle imprese prevede aumenti, a fronte del 14% che si attende tagli. «La nostra industria è in

pericolo e con essa lo è il futuro del Paese - sintetizza la vicepresidente Alessia Miotto -, siamo in presenza della crisi dell'Elettrodomestico, dell'Automotive e della Metallurgia. Dalle tensioni geopolitiche ci attendiamo effetti negativi sul lungo periodo». Per il direttore del centro studi, Massimo Longhi «da luglio è cambiato il quadro con il forte rialzo dei prezzi energetici che si farà sentire nel terzo trimestre».

Tra le strategie industriali messe in campo negli ultimi 12-18 mesi, oltre un terzo delle imprese ha avviato nuove produzioni in filiere come Automotive (12%), Difesa e Sicurezza (9%), Cantieristica e Aerospazio (entrambe 7%). Tra gli ostacoli, il primo è la difficoltà di reperire personale con competenze specialistiche (26% delle risposte). Il vicepresidente di Federmeccanica, Luciano Sale (direttore risorse umane di Fincantieri) ha spiegato che «per far fronte al mismatch abbiamo avviato "Maestri del Mare", un programma di formazione retribuito, per l'inserimento di giovani», il comparto si conferma un «motore di sostenibilità sociale ed occupazionale, con oltre 180mila addetti, ogni risorsa nei cantieri navali genera occupazione per altre 4 o 5 persone nell'indotto delle Pmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Miotto: «L'industria è in pericolo; dalle tensioni geopolitiche attesi effetti negativi di lungo periodo»

Sale: «Per fare fronte al mismatch di personale avviato un programma di formazione retribuito per inserire giovani»

Export di vino negli Usa, primo rimbalzo positivo dopo i dazi

Mercati globali

Osservatorio Uiv: a luglio crescita del 9,5% in valore dopo mesi di segni negativi

Primo significativo rimbalzo delle esportazioni di vino italiano negli Usa. Secondo i dati della Commissione Ue elaborati dall'Osservatorio dell'Unione italiana vini, a luglio le spedizioni di vino italiano sono cresciute del 9,5% in valore e dell'1,3% in quantità. Ma non solo. Dopo mesi di flessioni è cresciuto (dell'8%), anche il prezzo medio dei vini italiani. Un dato significativo perché potrebbe rappresentare lo stop al taglio dei prezzi praticato dai produttori nel tentativo di neutralizzare l'effetto dazi e mantenere le posizioni sul mercato. «Secondo le nostre previsioni – spiegano all'Osservatorio Uiv – un attivo ancora più consistente potrebbe essere registrato ad agosto. Sarebbe importante perché due mesi di crescita consecutivi nell'export di vino italiano negli Usa non si registrano da inizio 2025». Nonostante il rimbalzo di luglio il trend negli Usa nei primi sette mesi resta negativo (-11%) ma in miglioramento rispetto a giugno (quando la perdita era del 14%). «È presto per parlare di inversione di tendenza – ha commentato il segretario generale Uiv, Paolo Castelletti – anche perché i consumi statunitensi non sono ancora ripartiti. Tuttavia, si tratta di un primo segnale positivo in vista di importanti appuntamenti autunnali come Vinitaly a New York. I rischi per i produttori europei negli Usa sono ancora intatti, a par-

tire dall'indagine per overcapacity (che verifica se un Paese stia producendo una quantità molto superiore rispetto alla propria domanda interna, ndr) dalla quale potrebbero scaturire nuovi dazi, fino all'inflazione galoppante che sta penalizzando il potere d'acquisto dei consumatori».

Va anche ricordato che lo scorso anno l'entrata in vigore dei dazi, ad agosto, fu preceduta da un'ondata di acquisti statunitensi di vino per accumulare scorte prima dell'entrata in vigore delle tariffe. Stock hanno condizionato la lettura dei dati nel corso dei successivi dodici mesi. Ora – a parere di molti – è molto proba-

Castelletti: è presto per parlare di inversione di tendenza, dall'indagine sull'«overcapacity» possibili nuove tariffe

bile che i magazzini si siano esauriti e così i buyer hanno ripreso a fare ordinativi. «Il mercato in generale e quello americano in particolare sono in profonda trasformazione – ha commentato il responsabile dell'Osservatorio Uiv, Carlo Flamini –. I consumi si stanno spostando, non solo all'interno del segmento vino (spumanti, cocktail, ready to drink), ma anche verso bevande differenti come hard teas (tè con gradazione alcolica di almeno 5 gradi) o kombucha a base di cannabis, prodotti più in sintonia anche sotto il profilo del packaging con un mercato che richiede portabilità e comodità. Il vino deve sintonizzarsi con queste novità e ricostruire un feeling positivo con quello che resta il principale mercato al mondo».

—G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biometano, 398 impianti al via: pronti 1,3 miliardi di metri cubi

Energia

La fotografia del Cib: nel 2026 firmati 60 accordi di fornitura con le imprese

Sara Deganello

Sono 398 gli impianti di biometano che hanno beneficiato degli incentivi previsti dal dm 15/9/2022 con accesso ai fondi Pnrr, per una capacità complessiva di 1,3 miliardi di metri cubi annui: di questi 90 sono già operativi, in grado di produrre 275 milioni di metri cubi. Gli investimenti si sono attivati già con il dm 02/03/2018, che veicolava sostegni al biometano per il trasporto, per una produzione nazionale che oggi sulla carta è di 2,5 miliardi di metri cubi, tra impianti già attivi e quasi completati, e un obiettivo al 2030 previsto nel Pniec che resta di 5,7 miliardi di metri cubi.

In questo contesto, una spinta dal

lato della domanda è stata data dai contratti di fornitura di lunga durata tra produttori agricoli (visto che il biometano si fa soprattutto con scarti di questa filiera) e consumatori industriali: i *biomethane purchase agreements* o Bpa. Ieri sono stati protagonisti di un evento dedicato, organizzato dal Consorzio Italiano Biogas (Cib), nella sede di Assolombarda a Milano. È stata l'occasione per mettere in fila un po' di numeri, a partire, come detto, dagli impianti in rampa di lancio, fino ai contratti siglati a partire dalla primavera del 2026 sotto il monitoraggio e l'assistenza dello stesso Cib: si tratta di 60 accordi, per un totale di 180 milioni di metri cubi di biometano annui. Di questi, il 46% è destinato al settore dell'acciaio (si veda anche Il Sole 24 Ore dell'11 settembre scorso), il 14% va alla carta, l'11% alla ceramica, l'11% a cemento e laterizi, il 10% alla chimica, il 7% all'alimentare, il 2% alla plastica. I volumi erogati coprono una parte del fabbisogno dei vari comparti (per alcuni fino al 20%), e l'obiettivo di molti dei rappresentanti dell'industria *hard to abate* partecipanti all'evento

sono di aumentarne la portata. «Il biometano rappresenta una risorsa strategica per la decarbonizzazione, la sicurezza e l'autonomia energetica nazionale, temi ancora più centrali nell'attuale fase di forti tensioni internazionali», ha ricordato il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin in un videomessaggio, confermando il lavoro del ministero sul nuovo decreto di sostegno al settore, che promuoverà ulteriormente i Bpa e potrebbe essere mandato all'Ue già entro la fine dell'anno. Il ministro ha parlato anche di una «valutazione» sull'opzione data dalla stessa Ue sullo scostamento di bilancio.

Per Piero Gattoni, presidente di Cib, per consolidare un percorso che presenta margini per crescere (nuovi settori da decarbonizzare, nuovi mercati geografici), «è ora fondamentale dare continuità e stabilità al quadro normativo, così da favorire nuovi accordi di lungo periodo e sostenere lo sviluppo della filiera, contribuendo alla competitività e alla sicurezza energetica del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mps-Generali, prove di accordo per un'alleanza assicurativa

M&A

L'intesa per lo scambio di informazioni riservate è stato firmato dai vertici

Il Leone di Trieste potrebbe prendere il posto di Axa sulla rete del Monte

Fabio Tamburini

Sui rapporti tra Axa e Generali nell'ultimo mezzo secolo c'è materiale per scrivere un libro, certo di grande interesse. A fine degli anni '80, con l'indimenticabile Alfonso Desiato al comando delle Generali, il gruppo assicurativo triestino scalò la Compagnie di Midi (poi diventata Axa grazie alla fusione con un'altra assicurazione francese, l'Uap) fino a sfiorare il 40 per cento e fu a un passo dal conquistare il controllo, operazione poi fallita per la reazione francese. Poi, nel settembre 2016, fu Axa che preparò la scalata alle Generali, anch'essa naufragata. Ora la discesa in campo di Intesa Sanpaolo si spiega anche per stroncare le indiscrezioni insistenti sull'interesse della finanza francese per il gruppo assicurativo triestino. Nell'attesa di capire come finirà, la telenovela Axa-Generali si arricchisce di un nuovo capitolo, indubbiamente interessante. Il vertice di Mps ha firmato nei giorni scorsi un accordo di riservatezza per lo scambio di informazioni riservate con gli uomini alla guida delle Generali. L'obiettivo è verificare i termini di un subentro delle stesse Generali ad Axa nell'accordo quadro con Mps, in scadenza nel 2027. Per la banca senese, in assenza dell'amministratore delegato del Monte Paschi, in trasferta negli Stati Uniti, la notizia non è confermata né smentita. Da Generali si fa sapere che il documento certamente verrà firmato per avviare le verifiche, ma non è detto che lo sia già stato.

Fin qui nessun problema, perché si tratta di una prassi consolidata. È giustificato però porre almeno una domanda. La decisione di sottoscrivere l'accordo di riservatezza è stata sottoposta al comitato parti correlate della banca senese per l'approvazione? L'interrogativo si pone in quanto Mps, attraverso Mediobanca, è oggi il primo azionista di Generali con il 13,2 per cento circa, quindi è a tutti

gli effetti parte correlata nelle operazioni sul fronte Mps-Banca Generali. Inoltre, poiché lo scambio di informazioni sulla bancassurance si inserisce in un disegno più ampio, l'eventuale acquisizione di Banca Generali da parte di Mps che punta a rafforzare il polo private wealth e specularmente il ruolo di Generali come nuovo partner assicurativo del mondo Mps al posto di Axa, la partita cambia. Non più due dossier paralleli, ma un asse industriale unico a doppio senso. Ecco perché dovrebbe essere necessario il passaggio nel comitato parti correlate o in consiglio di amministrazione Mps che, in entrambi i casi, non c'è stato. Tanto più considerando il regime stringente della passivity rule.

C'è, in proposito, un precedente. Quando nella primavera 2025

La banca.

Mps è sotto Opas da parte di Intesa Sanpaolo e dunque sotto passivity rule

fu Mediobanca, guidata dall'amministratore delegato Alberto Nagel, a lanciare l'Offerta pubblica di scambio su Banca Generali per difendersi dall'assalto di Mps, fu proprio il board delle Generali a porre il tema della valorizzazione dell'asset attraverso un confronto aperto sul mercato anziché una trattativa bilaterale. Oggi, a parti invertite, con Mps nel ruolo di potenziale acquirente, quella stessa cautela non è praticata. Né per la cessione di Banca Generali, né per la partnership di bancassurance discussa in parallelo. Infine resta da capire se l'operazione così configurata genera un vantaggio solo per una parte degli azionisti coinvolti a scapito di altri, cioè quelli di Generali rispetto agli azionisti di minoranza di Banca Generali.

Sul fronte Axa, per quanto riguarda l'accordo con Mps che scade a ottobre 2027, l'amministratore delegato Thomas Buberl nei giorni scorsi, in occasione della presentazione del nuovo piano strategico, ha sottolineato che è «premature» parlarne. Patrick Cohen, ceo European markets and health, ha però aggiunto: «Siamo consapevoli del rischio bancario e dei cambiamenti in atto. Ciò che è importante è che siamo pronti a tutte le eventualità. Abbiamo notevolmente rafforzato la nostra presenza in Italia grazie all'acquisizione di Nobis e Prima» e l'eventuale impatto di una cessazione della partnership sarebbe «inferiore al 2% degli utili di Axa in Europa». Axa, ha poi concluso, avrebbe in ogni caso «diritto a un risarcimento finanziario che rifletta il valore equo della joint venture».

L'INTESA CON AXA

I termini

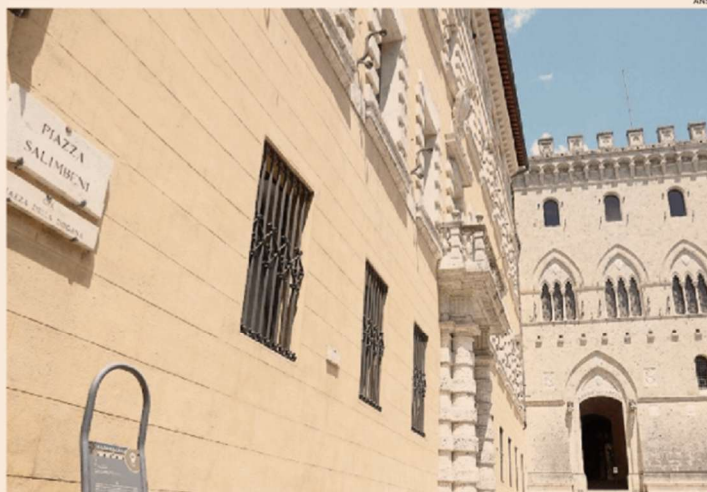
Sul fronte Axa, per quanto riguarda l'accordo con Mps che scade a ottobre 2027, l'amministratore delegato Thomas Buberl nei giorni scorsi, in occasione della presentazione del nuovo piano strategico, ha sottolineato che è «premature» parlarne. Patrick Cohen, ceo European markets and health, ha però aggiunto che Axa avrebbe in ogni caso «diritto a un risarcimento finanziario che rifletta il valore equo della joint venture».



LUIGI LOVAGLIO
Amministratore delegato di Mps



PHILIPPE DONNET
Amministratore delegato di Generali



ANSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 17.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto	
Buoni ordinari Tesoro						
30.09.26	IT0005702656	99,937	2080	—	—	
14.10.26	IT0005674335	99,851	3761	—	—	
13.11.26	IT0005678492	99,637	3190	2,51	2,25	
30.11.26	IT0005711749	99,507	717	2,58	2,28	
14.12.26	IT0005684888	99,421	3992	2,53	2,26	
31.12.26	IT0005719536	99,278	6145	2,53	2,23	
14.01.27	IT0005689887	99,159	1707	2,69	2,43	
29.01.27	IT0005725236	99,028	1623	2,76	2,43	
12.02.27	IT0005695256	98,928	1622	2,75	2,48	
12.03.27	IT0005699340	98,728	3851	2,73	2,43	
14.05.27	IT0005709289	98,125	4253	2,97	2,62	
14.07.27	IT0005722514	97,560	1815	3,08	2,74	
13.08.27	IT0005729220	97,267	11832	3,15	2,79	
14.09.27	IT0005730681	96,978	33465	3,18	2,79	
Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 17.09	Qtà euro (mg)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificato credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,65	101,450	584	3,09	2,59
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,57	101,210	886	3,17	2,71
15.10.30 +0,75	IT0005549125	1,62	101,530	2469	3,38	2,90
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,82	103,150	877	3,51	2,99
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,77	102,730	546	3,55	3,04
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,80	102,790	3960	3,66	3,14
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,77	102,200	467	3,76	3,25
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,65	99,910	2198	3,86	3,37
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,65	99,320	3492	3,93	3,44
Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,760	3087	3,54	3,41
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,580	1785	3,84	3,65
16.11.2033	IT0005466351	0,68	83,650	2043	4,24	4,03
27.04.2037	IT0005442097	0,60	75,840	3938	4,58	4,33
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,910	9384	3,84	3,33
30.04.2035	IT0005508590	2,00	98,850	8665	4,20	3,69
30.10.2037	IT0005596470	2,03	97,210	16989	4,41	3,89
30.04.2045	IT0005438004	0,75	60,430	10077	4,77	4,51
30.04.2046	IT0005631608	2,05	91,700	8235	4,81	4,25
Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	100,340	3183	4,91	4,28
Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	95,550	3343	4,20	3,76
Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,629	5431	3,11	2,62
10.10.2028	IT0005565400	1,03	101,790	2994	3,62	3,05
05.03.2030	IT0005583486	0,81	100,370	13632	3,84	3,34
14.05.2030	IT0005594483	0,84	100,110	8111	3,82	3,33
10.03.2032	IT0005696338	0,65	96,280	4105	4,05	3,63
28.10.2032	IT0005672024	0,65	95,320	6944	4,11	3,70
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005246134	0,65	100,550	163	3,73	1,43
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,720	4656	4,17	3,22
15.05.2030	IT0005387052	0,20	95,880	692	4,31	3,19
15.08.2031	IT0005657348	0,55	98,530	756	4,70	4,10
15.09.2032	IT0005138828	0,63	98,720	1234	4,72	3,76
15.05.2033	IT0005482954	0,05	89,710	1488	4,89	4,24
15.09.2035	IT0003745541	1,18	103,970	1318	5,12	4,11
15.05.2036	IT0005588881	0,90	96,970	1421	5,35	4,72
15.02.2037	IT0005725160	1,00	97,750	1090	5,45	4,87
30.05.2039	IT0005547812	1,20	100,100	3184	5,62	4,95
15.09.2041	IT0004545890	1,28	102,750	2628	5,60	4,85
15.02.2046	IT0005706293	1,13	94,340	865	5,89	5,32
15.05.2051	IT0005436701	0,08	55,980	959	5,84	5,46
15.05.2056	IT0005647273	1,28	95,660	1679	6,04	5,50
Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,060	2588	3,26	2,48
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,840	15021	3,41	2,82
27.11.2028	IT0005517195	0,80	101,300	3442	4,37	3,65
28.06.2030	IT0005497000	0,80	101,340	3600	4,66	4,00
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,570	2720	4,87	4,19

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,538	907	2,26	1,41
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,759	3312	2,48	2,33
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,435	5046	2,63	2,52
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,052	6740	2,79	2,42
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,883	3910	2,80	2,48
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,090	4589	2,86	2,72
01.06.2027	IT0005240830	1,10	99,484	1917	2,97	2,68
15.07.2027	IT0005599904	1,73	100,300	2811	3,09	2,66
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,146	1739	3,07	2,80
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,065	2555	3,15	2,88
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,940	5914	3,12	2,99
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,520	16804	3,18	2,84
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,640	2519	3,16	2,36
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,340	4045	3,24	2,90
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,360	2326	3,26	3,00
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,440	1810	3,34	3,05
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,640	5838	3,32	3,28
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,090	5266	3,35	2,91
15.06.2028	IT0005641029	1,33	98,770	5738	3,41	3,06
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,020	3282	3,37	3,28
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,690	2694	3,44	2,96
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,470	2043	3,45	2,86
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,070	4315	3,49	3,10
01.12.2028	IT0005340929	1,40	99,000	5857	3,30	2,94
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,470	1457	3,52	3,20
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,320	3002	3,53	2,99
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,150	7221	3,47	3,40
15.03.2029	IT0005689940	1,20	97,370	5782	3,55	3,23
15.06.2029	IT0005495731	1,40	98,110	6954	3,56	3,20
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,440	7291	3,59	3,16
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,620	5911	3,54	3,15
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,360	6146	3,61	3,22
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,340	5527	3,61	3,22
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,900	8534	3,60	2,95
15.12.2029	IT0005519787	1,93	100,690	9409	3,64	3,16
01.03.2030	IT0005024234	1,75	99,630	4321	3,65	3,20
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,580	5406	3,64	3,46
15.06.2030	IT0005542797	1,85	100,090	15213	3,70	3,20
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,420	12474	3,72	3,34
01.08.2030	IT0005403356	0,48	90,330	8000	3,69	3,56
01.10.2030	IT0005654642	1,35	96,260	10644	3,74	3,38
15.11.2030	IT0005561888	2,00	101,010	4950	3,77	3,25
01.12.2030	IT0005413171	0,83	92,100	9223	3,73	3,51
01.02.2031	IT0005671273	1,43	96,360	14070	3,79	3,41
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,960	4547	3,78	3,33
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,320	15874	3,76	3,64
01.05.2031	IT0001444378	3,00	109,450	1429	3,78	3,06
01.06.2031	IT0005707614	1,58	97,280	19475	3,82	3,40
15.07.2031	IT0005595803	1,73	98,500	6691	3,83	3,38
01.08.2031	IT0005436693	0,30	86,100	9879	3,79	3,71
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,940	14589	3,84	3,43
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,680	5503	3,83	3,70
01.03.2032	IT0005094088	0,83	89,410	1796	3,86	3,63
01.06.2032	IT0005466013	0,48	85,280	10370	3,89	3,75
15.07.2032	IT0005647265	1,63	96,560	12426	3,95	3,53
15.11.2032	IT0005688220	1,63	96,290	1846	3,97	3,54
01.12.2032	IT0005494239	1,25	92,330	7570	3,94	3,59
01.02.2033	IT0003756820	2,88	110,020	868	3,99	3,30
15.03.2033	IT0005689994	1,58	95,310	2874	4,02	3,60
01.05.2033	IT0005518128	2,20	102,400	3871	4,02	3,47
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,830	1814	4,05	3,60
01.09.2033	IT0005240350	1,23	90,740	12726	4,03	3,69
15.09.2033	IT0005722845	1,68	95,770	2493	4,09	3,64
01.11.2033	IT0005544082	2,18	101,810	2398	4,09	3,54
01.03.2034	IT0005560948	2,10	100,750	3302	4,12	3,59
01.07.2034	IT0005584856	1,93	98,260	4992	4,15	3,65
01.08.2034	IT0003535157	2,50	105,920	233	4,15	3,53
01.02.2035	IT0005607970	1,93	97,750	10374	4,21	3,71
01.03.2035	IT0005388806	1,68	94,350	10750	4,19	3,75
01.08.2035	IT0005631590	1,83	95,860	3949	4,26	3,78
01.10.2035	IT0005648149	1,80	95,310	2432	4,27	3,80
01.02.2036	IT0005676504	1,73	93,850	3269	4,29	3,84
01.03.2036	IT0005402117	0,73	78,380	5927	4,29	4,08
01.07.2036	IT0005706285	1,90	96,130	4204	4,33	3,83
01.09.2036	IT0005177909	1,13	83,710	1600	4,32	4,00
01.10.2036	IT0005729931	0,33	97,380	8416	4,37	3,85
01.02.2037	IT0003936465	2,00	97,600	45706	4,33	3,81
01.03.2037	IT0005433195	1,48	71,860	11376	4,37	4,22
01.03.2038	IT0005496770	1,63	89,760	6043	4,44	4,00
01.09.2038	IT0005321325	1,48	86,370	4057	4,48	4,07
01.08.2039	IT0004286964	2,50	105,010	2721	4,53	3,91
01.10.2039	IT0005582421	2,08	96,570	25831	4,55	4,00
01.03.2040	IT0005371152	1,55	85,910	3740	4,56	4,12
01.09.2040	IT0005432559	2,50	104,920	5521	4,57	3,95
01.10.2040	IT0005635583	1,93	92,620	5238	4,62	4,10
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,900	6319	4,62	4,34
01.10.2041	IT0005694630	1,98	92,790	6287	4,67	4,15
01.09.2043	IT0005530032	2,23	97,380	13059	4,73	4,14
01.09.2044	IT0004923998	2,38	100,800	8680	4,73	4,13
01.09.2046	IT0005083057	1,63	80,720	5238	4,81	4,33
01.03.2047	IT0005162828	1,35	73,180	1203	4,82	4,40
01.03.2048	IT0005273013	1,73	82,350	10088	4,83	4,33
01.09.2049	IT0005363111	1,93	86,900	14813	4,85	4,31
01.09.2050	IT0005398406	1,23	64,880	5467	4,88	4,47
01.09.2051	IT0005425233	0,85	54,880	23146	4,89	4,57
01.09.2052	IT0005480980	1,08	60,450	11437	4,90	4,52
01.10.2053	IT0005534141	2,25	94,400	21013	4,93	4,33
01.10.2054	IT0005611741	2,15	91,070	56188	4,94	4,36
01.10.2055	IT0005668238	2,33	95,860	34522	4,98	4,36
01.03.2067	IT0005217390	1,40	65,190	24392	4,80	4,31
01.03.2072	IT0005441883	1,08	54,080	33133	4,60	4,41

